

Comitato:

presidente Bruno Zazio
vicepresidente Lucia Belotti-Capella
segretario Luca Comandini
tesoriere Gregory Guscetti

membri Gabriella Bernasconi
Lucia Lambertini
Silvio Marazzi

Per informazioni:

Segretario: 076 397 05 09 • www.ladante.ch



DA INVITO

**SOCIETÀ
DANTE ALIGHIERI
LOCARNO**

VENERDI'
24 SETTEMBRE 2021
ORE 18:00

DA

INVITO

SOCIETÀ
DANTE ALIGHIERI
LOCARNO

dal 1991

Comitato:

Presidente:

Bruno Zazio

Vicepresidente:

Lucia Belotti-Capella

Segretario:

Luca Comandini

Tesoriere:

Gregory Guscetti

Membri:

Gabriella Bernasconi

Lucia Lambertini

Silvio Marazzi

Per informazioni:

Segretario:

076 397 05 09

o

lucasocrate@hotmail.com

www.ladante.ch

VENERDI'
24 SETTEMBRE 2021

ORE 18:00

Nella sala della
Corporazione Borghese di Locarno
Via all'Ospedale 14 (1° piano)

IL CONTE UGOLINO
*Un'interpretazione insolita
del Canto XXXIII dell'Inferno*

Conferenza dell'attore
Marco Di Giorgio



Carpeaux, (1827-1875)
"Il Conte Ugolino e i figli"



Gustave Doré, Dante e Virgilio
incontrano il Conte Ugolino



Marco Di Giorgio nasce nel 1988 a Genova, dove si avvicina sin da subito al teatro. Nel 2008 entra nella scuola di recitazione del Piccolo Teatro di Milano diretta da Luca Ronconi, in cui si diploma tre anni dopo. La sua smisurata passione per la letteratura - e nello specifico per la Divina Commedia - lo porta a creare il progetto divulgativo per i licei "*I Classici LiberaMente*", in cui presenta gli autori della letteratura italiana attraverso la recitazione dei testi e grazie anche all'aiuto di supporti multimediali. Nel 2016 vince il bando "Giovani artisti per Dante" con il progetto "*LetteralMente Divina*" che debutta all'interno del Ravenna Festival. Nel 2017 esordisce come sceneggiatore nello spettacolo, liberamente ispirato alla Commedia dantesca, dal titolo "*Al mio segnale, scatenate l'inferno*", di cui è anche protagonista. Nel 2018 vince nuovamente il bando ravennate con "*Dante is back*", da lui scritto e interpretato.

"Poscia, più che 'l dolor, poté il digiuno". Si conclude con questo verso lapidario il monologo straziante del **Conte Ugolino della Gherardesca**, protagonista assoluto del Canto XXXIII dell'Inferno. Qui, nell'Antenora, immersi fino al collo nel lago ghiacciato di Cocito, scontano la

propria pena i traditori della patria ed è in questa atmosfera spettrale che il nobile pisano racconta la storia della sua incarcerazione, il suo sogno premonitore e la morte per inedia di lui e dei suoi figli e nipoti. Proseguendo nel girone, incontriamo altre due anime, **Frate Alberigo e Branca Doria**. Siamo arrivati nella Tolomea, luogo infernale in cui espiano le colpe i traditori degli ospiti. Le effertezze compiute in vita dai peccatori sono tali da far dimenticare a Dante la pietà che si dovrebbe provare per questi dannati e che il poeta fiorentino qui disdegna proseguendo oltre, inorridito.

La tematica preponderante del Canto è **il cibo**, non solo nel contenuto dei versi, ma anche - e soprattutto - **nell'impalcatura fonetica** che li sorregge, trasudante rimandi a **suoni gastrici, stomachevoli, biliari**. Ed è proprio la stessa bile che corrode l'animo e le viscere del povero Conte Ugolino, per niente pentito del tradimento commesso quanto dell'essersi nutrito delle carni dei suoi stessi figli.

Questo è il punto di partenza della lettura interpretata da Marco Di Giorgio: l'utilizzo del significante come veicolo comunicativo di significato, in un indissolubile connubio di suoni e immagini evocative che è forse uno degli aspetti più affascinanti della Commedia.

NORME COVID per ACCESSO ALLA SALA
Presentare Certificato Covid o tampone risalente a massimo
quattro giorni e documento d'identità

aperta al pubblico